

L'unico superstite **Ciro Liguoro** fa appello alle autorità affinché la morte di 12 lavoratori non sia stata vana

“Non dimentichiamo la strage della Flobert”

La tragedia in uno stabilimento di Sant'Anastasia dove non si rispettavano le norme di sicurezza

Sant'Anastasia. Flobert, basta un nome ad evocare una tragedia che è ancora viva nei ricordi di chi c'era quell'11 aprile del 1975. Allora morirono, in quel tragico scoppio, 12 persone. Ed oggi nel 35° anniversario di quelle morti a parlare è soltanto **Ciro Liguoro**, il superstite di quella strage e lo fa con una lettera inviata alla Regione Campania, alla Provincia, all'Anmil, ai Comuni di Sant'Anastasia, Somma Vesuviana e Pomigliano d'Arco. “E' doveroso ricordare”, spiega **Liguoro**, “perché il sacrificio di quei lavoratori non sia stato invano, un ricordo che deve restare anche per le nuove generazioni ed essere tangibile ecco perché ho scritto anche ai Comuni. In questi anni Pomigliano si è interessata anche con le opere dei “Zezi” o

del gruppo delle “naccchere Rosse” e con mostre fotografiche, cerimonie si sono tenute anche a Sant'Anastasia, chi invece non ha fatto mai nulla è stata **Somma** eppure ha pianto all'epoca i suoi morti”. Proprio per non dimenticare **Liguoro** comincia la sua lettera con un verso dei Sepolcri di Foscolo in cui si sottolinea la capacità dell'uomo di ricordare i propri cari e di tenere viva la memoria. “Non tutti purtroppo sembrano dotati di questa sensibilità”, aggiunge l'uomo che quell'aprile del 1975 lavorava nel comparto saltato in aria, “Fa caso e specie vedere al cimitero di Sant'Anastasia il monumento dei caduti sul lavoro avvolto in un nero oblio, come se il sacrificio di quei lavoratori, e dei tanti altri che quotidianamente (quasi quattro al giorno dicono freddamente le statistiche dell'Inail) insanguinano i luoghi di lavoro, fosse stato

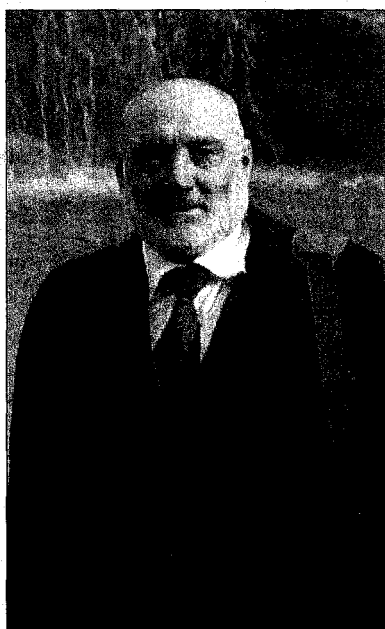
del tutto inutile, anzi non degno di essere ricordato. Dove sono andate a finire tutte quelle forze politiche e istituzionali che, ricordandosi talora di cogliere l'occasione per fare passerella nelle ricorrenze della tragedia, promettevano di impegnarsi a far ristrutturare il monumento cimiteriale, di attivarsi affinché sul luogo della tragedia potesse sorgere un tangibile riconoscimento alla memoria e un esempio per le generazioni future; dov'è finito l'impegno preso nel 2005 di istituire una fon-

dazione **Flobert**, con borse di studio per studenti, in occasione del 30° anniversario dal disastro, avvenuto nel 1975? Ora che anche la fabbrica è stata dismessa, anzi smantellata, il monumento, pur nel suo stato di abbandono, rimane l'unica occasione di memoria”. Ecco allora la richiesta che arriva da **Liguoro**, ma che condivisibile da chi ricorda

quelle vite stroncate nel fiore degli anni per portare a casa il pane. “Vorrei pertanto”, conclude, “sicuro di interpretare i sentimenti e i ricordi di tanti cittadini, che anche la nostra città desse un segno tangibile di questa sensibilità e per questo inoltrare una richiesta forte di erigere un ricordo nel luogo della tragedia e di restaurare il monumento come evocazione di quel tragico evento, perpetuandone il ricordo con cerimonie che non siano estemporanee e che rispecchino il bisogno di memoria storica, che costituisca un valore e un patrimonio di tutte le comunità”. A Sant'Anastasia

resta una piazza a ricordare quei lavoratori uccisi dal lavoro “insicuro”, piazza **Caduti sul lavoro**, ed un monumento (quello cui fa riferimento **Liguoro**) nel cimitero sul quale si legge “Pagarono con la vita il pane, la pietà del popolo li volle qui riuniti”, ma è troppo poco.

Gabriella Bellini



Quel drammatico 11 aprile 1975

Era un venerdì, alle 13,25, una terribile esplosione distrugge la **Flobert**, una fabbrica che produce proiettili d'arma giocattolo e fuochi d'artificio, che si trovava in contrada **Romani** a Sant'Anastasia. Muoiono dodici operai, sono quasi tutti giovani, d'età compresa tra i venti e i quarantadue anni. Vivevano a Sant'Anastasia, **Somma Vesuviana**, **Polle-na Trocchia**, **Pomigliano d'Arco**, **Cercola**, **San Sebastiano al Vesuvio**, **Portici**. Alcuni avevano cominciato a lavorare da appena 15 giorni.

L'anniversario

35 anni dallo scoppio

Le vittime: Giuseppe Mosca, 20 anni, Antonio Tramontano, 21 anni, Giuseppe Sorrentino, 22 anni, Antonio Savarese, 23 anni, Mariano Barra, 24 anni, Giovanni Esposito, 25 anni, Antonio Frasca, 25 anni, Michele Allocca, 32 anni, Michele Esposito, 34 anni, Giovanni Caruso, 35 anni, Giovanni Cerciello, 39 anni, Vincenzo Florio, 42 anni

